

CHI FU PRIMA DI NOI ?

di Dino Orlandi

I PRE-ANTENATI DEGLI UMANI

UNA RAZZA FORMIDABILE, NEL PIENO POSSESSO DI CAPACITA' TOTALI, ABITO' LA TERRA, PRIMA DELLA PRIMA GLACIAZIONE E DELLA PRIMA CATASTROFE COSMICA, DOMINANDO LA MATERIA CON L'ENERGIA INDOTTA DA FORZE PSICHICHE

Degli innumerevoli corpi umani che hanno vissuto, nulla resta. Tutto è ritornato agli elementi, per formare altri esseri. Nella voragine dell'eternità, quel che fu, è scomparso.

C. Flammarion
(La fine del Mondo)

La prima presenza umanide sulla terra, deve aver rappresentato la sintesi delle energie cosmiche e la massima capacità di dominio sulle forze dell'universo. Questa, che in apparenza può passare per un'illusione, appoggia, in realtà le proprie ragioni nelle residue caratteristiche dell'uomo d'oggi ma, soprattutto, in quelle eccezioni, in quelle manifestazioni di paranormalità, che operano una continua azione di disturbo sui canoni della scienza convenzionale.

Fluidità psichica, manifestazioni ESP e PSI, Telepatia e quanto riguarda tutta una sfera surnormale dell'attività della psiche umana, sono evidenti tracce residue di un dominio dell'uomo sulle cose, a livello d'utilizzazione d'energie, collocate nell'uomo stesso.

Tracce residue, dicevamo, destinate ad attenuarsi nel tempo e non a confermarsi, come sarebbe viva speranza dei cultori di scienze psichiche e metapsichiche.

Una visione del problema uomo, compresa la sua ascendenza, sotto questo profilo, viene ad offrire, tra l'altro,

Sette giganti, a guardia del Tempio di Tirumallaiyavall, in India. La concezione del gigante, come simbolo di una statura, non tanto fisica, quanto psichica e morale, risale a tempi antichissimi. Le figure degli eroi, spesso assumono dimensioni colossali, a simboleggiare una statura spirituale, al di sopra del piano normale della vita contemporanea

una serie di soluzioni, che esamineremo dettagliatamente.

Innanzitutto, considerare la presenza umana del primo ciclo vitale terrestre, sotto l'aspetto di una razza, in possesso innato di capacità e di poteri, spinti fino al massimo potenziale, non ci sembra un modo accettabile d'iniziare l'esame del problema.

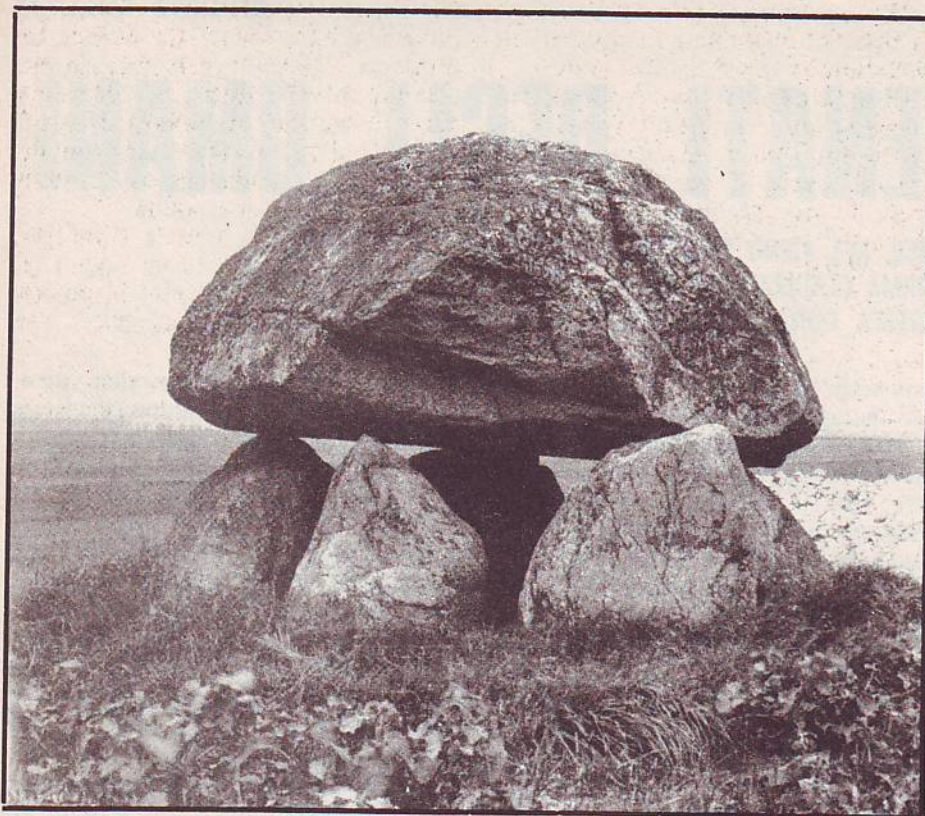
Se ammettiamo un certo momento-ambiente, di cui abbiamo già parlato (vedi precedenti puntate di questa indagine) all'origine dell'espressione vitale, dobbiamo necessariamente ricondurre anche la prima forma umanide a questa origine. E' chiaro, perciò, che

la vita, anche nel primo ciclo d'esistenza terrestre, si è sviluppata in una forma evolutiva, passando di stadio in stadio, fino alla completa coscienza di sé e delle sue possibilità.

Siamo in presenza, sotto questo aspetto, di una sorta di antenati dei primissimi umani, qualcosa come i « Pre » dei « Pre », sulla cui natura possiamo soltanto tentare dei paralleli con stadi simili, ripetutisi nei cicli vitali successivi e rintracciabili anche nella ripresa d'esistenza, agli inizi del ciclo attuale.

Un'evoluzione, quindi, o, meglio, un perfezionarsi di una forma vivente, fi-





La datazione dei dolmen e dei menhir non trova concordi le varie correnti di studio dell'archeologia e dell'antropologia. Forse siamo in presenza di residui di un'epoca di transizione dalla quale pochi altri documenti ci sono giunti, quali graffiti e raffigurazioni rupestri, ancora non interpretati. Nella foto un « dysse », dolmen danese, nei pressi di Roskilde

no al massimo della parabola, col possesso completo delle proprie capacità.

Ma occorre tener presente che, in questa evoluzione primaria, è assente ogni remora, ogni diaframma ereditario, ogni barriera ancestrale alla conoscenza totale, a livello forse cosmico, certamente integrale, per quanto riguarda l'uomo stesso. Questi doveva possedere la capacità dell'impiego totale della massa cerebrale, cioè di quella massa, che oggi è usata solo in minima parte, circa il 10%; e ne doveva sfruttare interamente le possibilità e le caratteristiche.

L'uso di questi potenziali psichici deve aver rivelato la loro addizionabilità, come avviene per altre forme di energia, purché omogenee tra loro. La somma di un sempre maggior numero di unità di energia psichica deve aver prodotto fenomeni di eccezione, con influenze, per accidenza, sulla stessa architettura cosmica.

L'energia psichica dei «pre»

Crediamo interessante esaminare più da vicino la natura dell'energia, che rese i « Pre » dominatori dell'Univer-

so, fino al crollo del più assoluto degli imperi del cosmo, anche se in precedenza, accennandovi, avevamo cercato di delinearne a grandi tratti le caratteristiche.

Energia psichica non è, in fondo, se non un termine di comodo. In questa energia, che non è altro che l'energia di base, componente comune dell'esistente, di psichico non vi è, forse, altro che il modo d'impiego. La localizzazione di quello che vorremmo definire l'apparato utilizzante dell'energia-base, è, per i « Pre » come, in modo infinitamente più modesto, nei dotati di capacità extra-sensoriali, la psiche.

Il termine « psiche » è, ora più che mai, vago, incoerente, ma appartiene a quei termini convenzionali, dai quali è difficile uscire.

Ancora una volta dobbiamo rifarci alle caratteristiche di funzionamento del cervello umano, che è, senza possibilità di dubbio, il mezzo meccanico d'induzione e d'impiego dell'energia, definita psichica.

Lo stato d'inefficienza della maggior parte del cervello dell'uomo è una delle tracce di abbandono dell'esercizio

di specifiche facoltà. E' impossibile pensare che il 90% della massa cerebrale sia inattivo per mancanza di sviluppo e che solo il 10% abbia raggiunto una stadio soddisfacente di evoluzione.

La speranza di un super-uomo, in fase di sviluppo ed auspicabile per un domani indeterminabile, è vera fantascienza. E' più logico e coerente pensare ad una atrofizzazione spontanea o determinata di capacità, che non ad una evoluzione in corso. La determinante di questo fenomeno, come già avevamo detto altre volte, è facilmente intuibile.

Si può pensare legittimamente, ad una rinuncia, da parte dell'uomo, a capacità, dalle quali erano nate catastrofi, quasi definitive, per la sua sopravvivenza. Lo schermo, il diaframma mentale, che si rileva nell'individuo d'oggi, nell'acquisizione di certi concetti o nella considerazione di alcuni fenomeni, che l'uomo moderno ha relegato genericamente nel paranormale, denuncia una frattura, pressoché irrimediabile, avvenuta a livello mentale e residuata come un trauma ancestrale.

Ed è logico pensare che questo derivi da ricordi, giacenti nel subconscio e condizionanti gli atteggiamenti dell'uomo di fronte a certi problemi. Questo può essere valido documento anche per affermare che la rinuncia all'uso della totalità della massa cerebrale può essere stata una difesa automatica, per uno stato di terrore, subito a livello di specie, dopo un abuso catastrofico di certe possibilità. Dall'abbandono spontaneo all'atrofizzazione è solo un processo di tempo, che non è mancato, nell'avvicinarsi delle generazioni.

Un cervello totalmente funzionante, capace di utilizzare emissioni di energia di base, può essere considerato un vero e proprio mezzo di lavoro. Le onde, gli impulsi, le correnti di energia emessa, debbono aver avuto una diretta influenza sull'energia strutturata, cioè sulla materia.

E, in conseguenza, l'impiego della materia per le necessità dell'uomo, deve essere stato estremamente facile, al di fuori di ogni impiego di forza fisica e di ogni tecnologia.

In queste condizioni l'evoluzione del primo ciclo umano sulla terra, deve essere stata relativamente breve. L'applicazione dell'energia individuale per i bisogni particolari e dell'energia di massa per le grandi opere sostituì vantaggiosamente il lungo tirocinio delle

razze dei cicli successivi, costretti a considerare le caratteristiche della materia e dell'ambiente, per trovarne i modi di utilizzazione.

Nei modi d'impiego di questa energia, che definiremo ancora « *psichica* » per brevità, si rilevano alcune particolarità caratteristiche. Intanto è necessario sottolineare come questa energia, per essere impiegata razionalmente, doveva essere applicata in senso direzionale.

Questo porta subito in mente certe « *imposizioni* » di mani, certi « *passi* » ipnotici, ed anche la vera natura di quelle antenne direzionali, che tradizioni di cicli posteriori chiamarono « *bacchette magiche* ». E fa pensare anche alle origini logiche di gesti evocativi, pervenuti attraverso vari rituali religiosi.

La sopravvivenza di queste concezioni fino ai tempi a noi vicini, non deve meravigliare. Ci sono precisi motivi, che esamineremo in seguito.

Intanto siamo giunti a vedere come le mani, forse gli occhi, ed anche mezzi al di fuori della persona, come bacchette o antenne, sono mezzi di proiezione di energia psichica.

Ora interessa poter rintracciare il modo di recupero dell'energie, spese in applicazioni pratiche dall'uomo.

Qui si possono formulare varie ipotesi, tenendo presente che il recupero poteva avvenire in modi diversi, a seconda delle necessità.

Il modo più semplice di rigenerazione doveva essere quello spontaneo, attraverso lo stato di riposo dell'operatore.

Evidentemente questo sistema, benché il più semplice, era anche il meno razionale, perché richiedeva un periodo di tempo di « *ricarica* » proporzionato alla quantità d'energia, consumata nelle diverse attività.

Possiamo pensare che questo fosse il sistema di recupero normale, per la rigenerazione delle energie individuali, spese per i bisogni personali.

Ma applicazioni più vaste d'energia debbono aver richiesto maggiori disponibilità e recuperi più rapidi.

Ci si deve essere accorti, ad un dato momento, che l'energie individuali erano addizionabili in un'energia di massa, alla quale si potevano chiedere opere di vaste proporzioni, ma il problema del recupero deve essere rimasto invariato.

A questo punto, nel quadro armonico che si va delineando, dobbiamo esaminare le caratteristiche ambientali, dove l'uomo primario si è trovato a vivere.

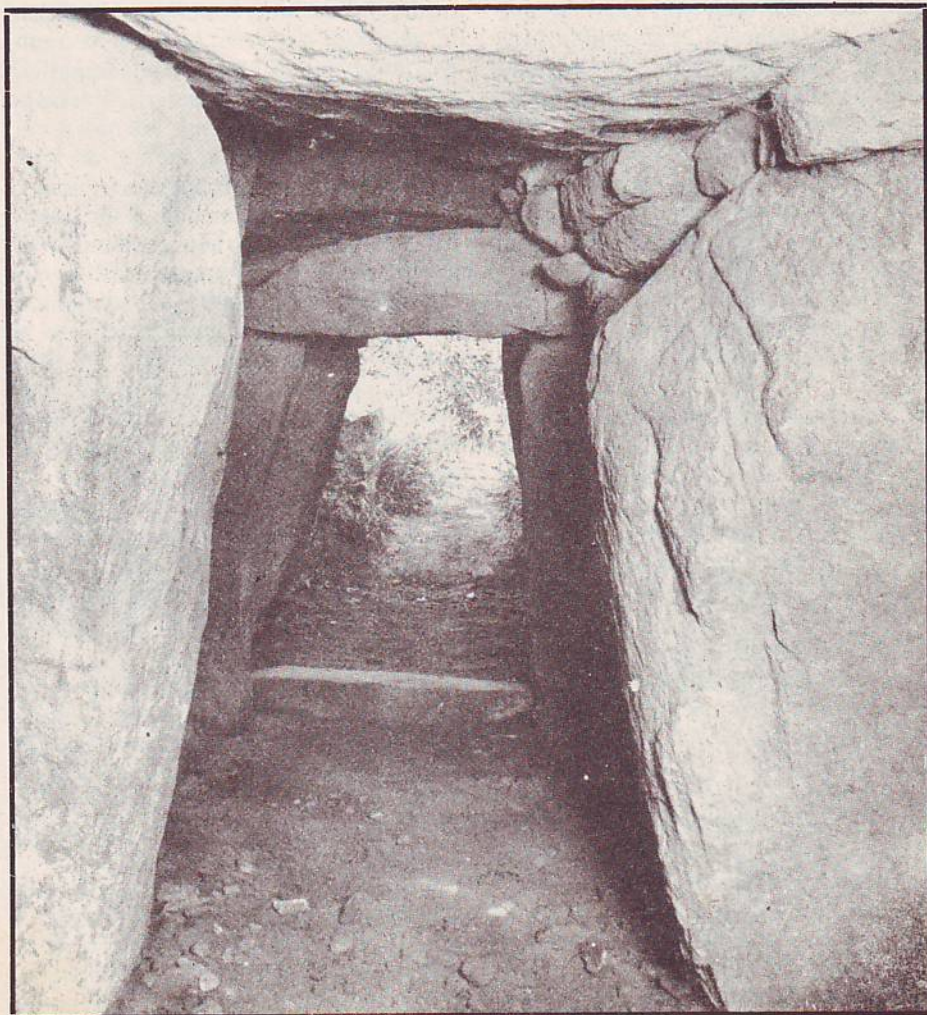
Le miniere d'energia

Il contatto con la natura, quella natura, che si piegava abbastanza docilmente alle esigenze della vita umana, sotto le proiezioni di energia « *psichica* », deve aver rivelato che nello stesso ambiente esistevano caratteristiche, simili a certe particolarità umane. L'energia di base, nell'uomo resa dinamica dall'induzione psichica, formava integralmente tutto l'esistente. Questo

ha spinto a trarre dalla natura stessa le forze adatte per dominarla. Si sono individuati luoghi, dove la materia era più disposta che altrove a cedere una parte di energia. Si trattava di posti, che anche oggi rivelano elementi diversi, e che la tradizione ha, in molti casi, ammantato di sacralità.

Vere e proprie miniere d'energia, nelle quali, oltre che ad un rapido recupero, si poteva pervenire in possesso di vaste quantità di potenziale, per agire sulla materia.

Come e quali fossero queste forze, oggi ricade sotto diverse interpretazioni, che vanno dalla radioattività alla generazione di vibrazioni fluide o di radiazioni, non ancora inquadrare esattamente. Comunque la presenza di forze semi-sconosciute o sconosciute del tutto, in certi luoghi, è registrata in tutte le zone della terra, generalmente attribuita a fenomeni elettromagnetici, d'ignota provenienza. In certi casi si parla d'incroci di correnti sotterranee o di depositi di minerale, ma non si è giunti affatto a definire l'origine delle forze, che si manifestano, talvolta co-



Sparsi sul globo terrestre, questi monumenti del passato testimoniano un'unità culturale, alla quale non è stata data fin'oggi spiegazione, ma che lascia capire come una razza misteriosa abbia percorso l'intera terra, lasciando segni e reperti, che attendono ancora un'interpretazione logica. Nella foto il corridoio e l'uscita della « camera dei giganti » di Trolldoj, in Danimarca. Si noti la linea trapezoidale, comune a innumerevoli strutture del periodo megalitico